

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

LASCIA TEVI RICONCILIARE CON DIO

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: psacrocuore@libero.it

L'AUTOCONTROLLO SEGNO DI MATURITÀ UMANA E SPIRITUALE

Anna Maria Rospo

L'autocontrollo è l'arte di vivere in modo cosciente.

L'autocontrollo, o la padronanza di sé, rappresenta un traguardo per l'essere umano. È strettamente legato al livello di evoluzione raggiunto da un essere e ne rispecchia il grado di coscienza.

Quando riesci a mantenere il controllo sull'intero corpo, indipendentemente da ciò che ti succede, allora puoi dire di possedere un grande potere di autocontrollo. Essere naturali, sia nel successo, sia nell'insuccesso, non eccitarsi troppo quando le cose vanno bene e, al contrario, non scoraggiarsi quando vanno male, significa dare esempio di autocontrollo. La naturalezza è uno di quegli stati d'animo più belli che un uomo può manifestare. Non è sufficiente manifestare il controllo su se stessi solo quando si è in mez-

segue a pagina 4 ▼

Le Sante Messe FESTIVE:

Sabato: ore 18,30

Domenica:

ore 9,00; 11,00 e 18,30

sono in Chiesa

(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)

Ore 8,30 e 18,30

sono in cappella

(Via dei Fiordalisi, 14)

L'IRA: una cattiva consigliera

don Giuseppe Colaci

Anche l'ira, come abbiamo detto per i vizi capitali fin'ora trattati e continueremo a dire per quelli che seguiranno, è un'abitudine cattiva che predispone ad un comportamento sbagliato, se si preferisce, al peccato grave. Già l'apostolo Paolo se ne preoccupa e, tracciando il comportamento del cristiano, così mette in guardia: "Nell'ira, non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira e non date occasione al diavolo!... scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli al-

tri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo" (Ef 4,26.31-32). Va da sé che quando sono presi dal furore di una passione così intensa gli individui non siano ben orientati verso le scelte più sagge e buone. In particolare l'iracondo viola la ragione umana e, come ricorda san Tommaso d'Aquino, assume comportamenti contrari alla "natura dell'uomo, che è razionale".

Ma, in specie, essa è una predisposizione d'animo deleteria per il cristiano che è tenuto al precetto dell'amore, infatti la collera entra in palese collisione

segue a pagina 2 ▼

GLI IRACONDI a pagina 2 ▼**L'IRA TRA SCARICA NERVOSA E
COMPORTEMENTO** a pagina 3 ▼**L'IRA CHE ALBERGA IN NOI**
a pagina 5 ▼**TRA IRA E RAPTUS: quando una
madre arriva ad uccidere un figlio**
a pagina 5 ▼**QUANDO L'IRA ROVINA L'ARMONIA
FAMILIARE** a pagina 6 ▼**IL NOSTRO CDA COMPIE
UN ANNO** a pagina 6 ▼**UN PELLEGRINAGGIO UNIVERSITARIO
CON GLI STUDENTI TERREMOTATI**
a pagina 7 ▼**LA VOCE SUL MONDO**
a pagina 8-9 ▼**DON BERNARDO ACUNA nuovo
viceparroco della parrocchia del
Sacro Cuore** a pagina 10 ▼**APERTI ALL'ACCOGLIENZA**
a pagina 11 ▼**CALENDARIO FESTIVITÀ NATALIZIE**
a pagina 12 ▼

REGALARE IL TEMPO È LA COSA PIÙ GRANDE

Anna De Santis

Una cosa che non regaliamo mai volentieri è il nostro tempo; passa talmente in fretta che "voliamo" da un anno all'altro senza neppure rendercene pienamente conto. Questa sensazione è purtroppo rafforzata dall'incapacità di fermarci. Presi dagli impegni quotidiani, continuiamo a correre senza comprendere quanto sia importante compiere pause di ricordo e di riflessione, capaci di

segue a pagina 10 ▼

L'IRA

Come la mina pronta a scoppiare si cela nell'uomo vendicativo, che non sa amare né perdonare ed almeno, a voce, punitivo.

Da sempre la cattiva consigliera, semina asti, lutti e rovine.

Trascina tutto giù la nera fiera, pronta al delitto, ultimo fine.

Sua degna figlia è sì la vendetta, cieca e sorda da non lasciar scampo, non ascolta: ha la mente ristretta.

Chi la coltiva, nel suo buio campo, vende morte e di per sé l'aspetta, non ha più luce, neppure un lampo.

Antonio Tardivo

continua da pagina 1

col messaggio evangelico. Bisogna comunemente dire che c'è differenza tra l'ira e lo sdegno: la prima è pura e semplice vendetta, il secondo è invece lotta per la giustizia e la pace. Come è ben differente la rabbia dall'ira. La prima è un moto di un momento, la seconda è un atteggiamento perdurante collegato ad un desiderio di vendetta cui si può, più o meno consciamente, associare un desiderio di uccidere (cfr CCC 2302). La radice dell'ira è più profonda e dà origine ad una rabbia omicida. La distruzione dell'oggetto dell'ira non deve avvenire necessariamente sul piano fisico, poiché si



può uccidere l'altro attraverso le relazioni: aggredendolo, denigrandolo o comportandosi come se fosse morto.

Davanti ad una palese situazione d'ira, rimangono due possibilità: una comunicazione onesta della tensione (a volta anche con toni al di sopra delle righe, ma ciò è umano), oppure un'aggressione nascosta che si esprime indirettamente, in forma passiva (provocando nell'altro un senso di colpa con mutismi, freddezza, assumendo atteggiamenti punitivi subdoli). Come sempre l'atteggiamento subdolo è quello più durevole e peri-

coloso, anzitutto perché chi è la causa dell'ira non viene aiutato a comprendere i suoi sbagli, poi perché chi vive situazioni d'ira non ne prende coscienza per un semplice meccanismo psicologico di rimozione. Infatti, essendo che ciascuno tende

ad identificarsi solitamente con la parte "bella" di sé, quella educata e razionale, di conseguenza, spesso, ci si rifiuta di riconoscere come propria la parte passionale scaricando il motivo della sua presenza all'altro: è sempre qualcuno o qualcosa che ci ha fatto arrabbiare!

Ora va da sé che l'ira non può condurre a nulla di buono, facendo perdere il lume della ragione e quindi conducendo, come un cane famelico, a divorare tutto ciò che si trova d'innanzi. Colui che è accecato dai "fumi dell'ira" riesce a vedere soltanto argomenti negativi che possa-

no nutrire il suo desiderio di vendetta, senza saper riconoscere ciò che, obbiettivamente, è giusto e positivo.

In definitiva, il buonismo imperante nella nostra epoca (soprattutto in questo periodo natalizio) non può sottacere situazioni di ira omicida e di odio, esse sono ben lontane, anche quando non vengono in evidenza, dalla pace del cuore di chi ha trovato l'equilibrio e l'armonia con quanto lo circonda. Perciò la condanna di tale vizio da parte del Signore è radicale: "Chiunque si adira contro il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio" (Mt 5,22), questo al fine di promuovere la dignità dell'individuo e il massimo patrimonio che egli possiede: la vita, da rispettare e sviluppare attraverso la pace.



La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✉ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Luciano Cazzato,
Francesco Di Cataldi,
Anna De Santis,
Enrico Frau,
Silvana Petti,
Aldo Piersanti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:
don Bernardo Acuna,
Antonio Tardivo.

 Stampato su
carta riciclata
da:

Printamente s.n.c.
Via G. Tamassia, 40 - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 14 dicembre 2009.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

GLI IRACONDI

Enrico Frau

Continuando ad esaminare i sette vizi capitali, siamo giunti a trattare quello dell'ira o collera, che è il tema di questo numero. Mi preme innanzitutto rilevare che l'ira può avere effetti positivi, quando si avverte un forte bisogno di ristabilire un ordine non rispettato da altri. A tale proposito Gesù ci offre un chiaro esempio, indignandosi e scacciando i mercanti intenti a vendere nel cortile del tempio poiché, così facendo, lo profanavano (cfr Mt 21,12-13; Mc 11,15-17; Lc 19,45-46).

L'ira diventa colpa grave e quindi offesa a Dio ed alla morale, quando nell'essere umano si manifesta un improvviso e violento im-

peto d'animo contro qualcuno o qualcosa, che si contrappone alle proprie attese ed ai propri desideri. Un impulso, cioè, a reagire per una contrarietà o un torto subito, che può sfociare nel proferire bestemmie, offese e minacce, oppure nel volere fortemente la vendetta, sino a compiere, talvolta, atti violenti e gesti inconsulti come ferimenti ed omicidi.

In un contesto del genere sono compresi gli iracondi, che hanno la tendenza abituale all'ira, mostrando un carattere violento, perché sono sempre in collera con il prossimo. Si adirano in continuazione con grande facilità e non è raro, purtroppo, notare che molti di loro si fanno trascinare dall'ira più sfrenata, anche per cose d'importanza trascurabile. Sull'argomento San Giovanni

della Croce, nel notare che questo vizio è diffuso nel genere umano, anche fra uomini di fede, cita coloro che si adirano spesso per i difetti degli altri, dando giudizi con un ardore molto aggressivo.

Nella cultura dominante dei secoli passati, gli iracondi erano visti come esseri irragionevoli e sempre in preda al demone, tanto è vero che nell'Inferno dantesco troviamo le loro anime, perennemente immerse nella melma scura della palude del fiume Stige, dove si percuotono e si mordono con furia. Non c'è dubbio, comunque, che gli iracondi abbiano un comportamento incompatibile con la carità cristiana, in quanto vivono nell'odio e nel desiderio di danneggiare o addirittura distruggere chi contrasta le proprie azioni. In questo



L'IRA TRA SCARICA NERVOSA E COMPORTAMENTO

Maurizio Pirrò

Le emozioni possono essere definite, in base alla loro valenza affettiva, positive, come nel caso della gioia, o negative, come nel caso della paura. Alcune di esse sono innate altre, invece, sono il risultato dell'evoluzione delle capacità mentali di ognuno di noi, che ha portato all'elaborazione emotiva e cosciente come la felicità, la tristezza, la paura, il disgusto, la sorpresa ed, infine ma non per questo ultima, l'ira. Si ritiene che queste risposte emotive siano mediate da strutture cerebrali quali l'amigdala, l'ipotalamo e varie aree del tronco dell'encefalo. L'ira è un'emozione tipica, considerata fondamentale da tutte le teorie psicologiche. Insieme alla gioia e al dolore, è una tra le emozioni più precoci; il bambino che non è coccolato dalla mamma ha come reazione il pianto che

modo, essi commettono un peccato molto grave perché trasgrediscono la legge di Dio, che è fondata sull'amore e sul perdono. Per tutto ciò, Gesù ammonisce l'umanità mettendola in guardia contro il vizio dell'ira dicendo: "Chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio" (Mt 5,22). Da queste parole di Gesù, dobbiamo ravvisare la necessità di controllare la rabbia che è in ciascuno di noi, ed evitare, spegnendola sul nascere, l'irascibilità verso i nostri simili. Conseguentemente raggiungiamo quella serenità d'animo che ci può permettere di scoprire l'importanza delle virtù evangeliche come l'umiltà, l'amore, la misericordia ed il perdono, con le quali possiamo vivere in comunione con il Signore e con il prossimo.

equivale allo sfogo della rabbia. Moltissimi risultano essere i termini linguistici che si riferiscono a questa reazione emotiva: collera, rabbia, esasperazione, furore rappresentano lo stato emotivo intenso dell'ira; altri termini, invece, esprimono lo stesso sentimento ma d'intensità minore, come irritazione, fastidio ed impazienza. C'è chi dice di non arrabbiarsi mai, e chi, invece, è sempre pronto a scattare. La rabbia è la reazione ad un limite, ad un ostacolo, ed esprime il bisogno, molto vitale, di affermare il proprio Io: i bambini si arrabbiano violentemente, con le cose, con i divieti e le persone. Come tutte le emozioni spontanee, non si può affermare che l'ira sia giusta o meno ma c'è e, pertanto, bisogna prenderne atto, comprenderla, e gestirla al meglio. Chi riesce a mettere la sordina alla rabbia, non sempre ne ricava benessere, perché si tratta di un segnale molto importante che indica che qualcuno o qualcosa sta calpestando il nostro Io. Spesso, però, chi esprime la rabbia, al di là dello sfogo in se per sé, entro poco tempo, si trova ad affrontare grossi disagi di relazione con il prossimo, soprattutto se a scatenare l'emozione sono i conflitti con genitori, partners, e colleghi. Infatti, solitamente, più è intensa la relazione, più violenta è l'aggressività che si scatena nei contrasti. Inghiottire la rabbia fa male, gridarla anche. Esplosione non è sempre ingiustificato ma di solito è inutile perché si perpetua il problema, ci si arrabbia di nuovo e sempre per lo stesso e identico motivo. Molto spesso capita di avere a che fare con persone capaci e intelligenti, ma che allo stesso tempo si

possono mostrare arroganti e incapaci di relazionarsi in maniera cortese ed educata con gli altri. Questi soggetti sono privi di quella che in psicologia è chiamata intelligenza emotiva. L'intelligenza emotiva può essere definita l'intelligenza del cuore. È responsabile della nostra autostima, della consapevolezza dei nostri sentimenti, pensieri, emozioni; presiede alla nostra sensibilità, all'adattabilità sociale, all'empatia, alla possibilità di autocontrollo. Essere dotati d'intelligenza emotiva significa riconoscere i sentimenti, così da esprimerli in modo appropriato ed efficace. Nella vita di tutti i giorni possono capitare piccoli avvenimenti per i quali si scatenano emozioni a volte sconosciute. Può accadere che un collega ci prenda in giro, o che qualcuno trovi posto nel parcheggio che avevamo visto, e l'impulso d'ira ci colga d'improvviso. Talvolta accade che, apparentemente, non si reagisca rabbiosamente ma non è detto che questo sia realmente ciò che accade. Infatti, la mancata reazione può essere dovuta al negato contatto emotivo con il sentimento rabbia, arrivando, così, all'incapacità di sentire sul piano emotivo le emozioni, le quali vengono, poi, fatte scivolare direttamente sul corpo fino a somatizzarle. Capita, così, di avere mal di pancia o mal di testa senza cause organiche, fino ad arrivare a vere e proprie patologie. Se il sentimento rabbia viene negato a livello inconscio, la persona può, ad esempio, mettere in atto atteggiamenti o comportamenti sostitutivi e di copertura del sentimento negato, come le compulsioni (pensieri o comportamenti) e rituali (lavarsi le mani continuamente, controllare numerose volte di aver chiuso porte e gas). La maggior parte delle

volte però può capitare il contrario; l'eccessivo sfogo delle proprie emozioni e il mancato controllo dell'ira può arrecare conseguenze negative a se stessi e agli altri. Prendere tutto come un attacco personale, sentirsi messi in discussione solo per la scortesia di una commessa o feriti per la disattenzione di un collega è l'inizio dell'iter che percorriamo ogni qualvolta si innesca il meccanismo "rabbia". Una delle tante spiegazioni che si danno alla rabbia è riferita ad un passato lontano dove non c'entrano né commesse né colleghi, ma fantasmi che appartengono alla nostra infanzia. Questa teoria ci riporta a qualche tempo fa, quando i nostri genitori non ci hanno fatto sentire abbastanza apprezzati e sostenuti; è proprio allora che sono nati il dolore e l'ira, che sfuggendo al controllo, ci spingono a reagire, esageratamente, di fronte alla più piccola frustrazione.

Secondo la maggior parte degli studi effettuati al riguardo i casi più frequenti di mancato autocontrollo sono stati identificati in soggetti che hanno avuto genitori critici, intolleranti e svalutanti, che hanno tolto quella sicurezza senza la quale si resta indifesi, come bambini, in balia dei giudizi e delle conferme degli altri. E se queste conferme non arrivano ecco che rimonta la voglia di protestare per questo amore che ci è stato negato. Non è facile ammettere che siamo noi a sentirci inadeguati quando sembra più accettabile dare la colpa agli altri, e la soluzione non è sicuramente nell'accusare mamme e papà, ma nel recuperare il bambino che è in noi e fargli fare pace con la nostra parte adulta. Molti casi di malattie cardiache sono dovuti all'eccessiva perdita di controllo in una esagerata reazione fisica alla rabbia.

segue a pagina 4



continua da pagina 1

zo agli altri, ma anche quando si è soli, altrimenti significherebbe essere degli ipocriti che si controllano solo rispetto al giudizio degli altri. Se è autocontrollo, lo è in ogni situazione.

È importate l'attenzione nell'autocontrollo. In un certo senso, l'autocontrollo equivale all'attenzione. In questo modo diventa una necessità, perché niente può essere fatto senza attenzione. Di fronte ad un pericolo, l'autocontrollo è salutare. Se non ci si fa prendere dal panico, in un momento di pericolo, saranno maggiori le possibilità di superarlo senza conseguenze, o almeno di ridurle al minimo.

“La padronanza di sé è ciò che conferisce potere carismatico; ecco un motivo per il quale bisognerebbe sforzarsi di ottenere la capacità di autocontrollo”. “Dovunque ed ovunque, l'autocontrollo è un segno distintivo dell'essere superiore”.

La fermezza è un altro aspetto dell'autocontrollo. Molti desiderano ottenere la padronanza di sé, ed alcuni sono anche disposti a fare sforzi per ottenerla. Promettono che si controlleranno, iniziando ad osservarsi con molta attenzione, praticano metodi e tecniche; tuttavia quelli che alla fine ottengono risultati sono pochi.

La maggior parte degli uomini è bene intenzionata ed ha un desiderio sincero di conoscersi e di diventare padroni di sé. Molti si propongono di non fare più certi gesti, di non parlare più volgarmente, di non essere più cattivi, di non bere più, ecc. Ma i loro desideri resisteranno poco perché non sviluppano anche la fermezza.

La fermezza, di fatto, è la forza di volontà. Così come tra desiderio e volontà esiste una differenza evidente, allo stesso modo sono diverse la padronanza

continua da pagina 3

Insomma arrabbiarsi poco può essere dannoso, ma anche arrabbiarsi troppo ci fa correre parecchi rischi. Nel frattempo si deve cercare di esplicitare il proprio disagio al meglio, evitando che l'interlocutore si senta aggredito. Molti ragionano come se le emozioni fossero controllate da un interruttore: on-off, dico-non dico. Ma esistono anche posizioni intermedie, vale a dire esprimere nel modo migliore le proprie emozioni, anche negative. Essere diretti e sinceri non significa necessariamente ferire gli altri. Quando siamo nervosi, arrabbiati possiamo scaricare la tensione con attività fisiche come frequentare una palestra, praticare sport, partecipare al tifo della propria squadra del cuore, lavorare manualmente e

di sé e la fermezza. La padronanza di sé è il primo passo verso l'autocontrollo, la fermezza è il seguente.

Concretezza nei fatti, fiducia in sé, tenacia nel sostenere le decisioni prese, è ciò che caratterizza l'uomo superiore.

La padronanza di sé è un'espressione che si riferisce al controllo della personalità. Tutto ciò che definisce un uomo, le sue azioni fondamentali, i pensieri e le sue emozioni, i sentimenti e i suoi desideri, i suoi bisogni, entra a far parte della personalità che va controllata e orientata. Padronanza di sé implica necessariamente autocoerenza. Non puoi controllare quello che non conosci.

Chi arriva a conoscersi diventa uno con il Sé Supremo. Non esiste felicità più grande, dovere più importante, ideale più alto per un essere umano.

Molti vorrebbero dominare, ma non desiderano anche conoscere se stessi. Conoscere te stesso non è

L'IRA TRA SCARICA NERVOSA E COMPORTAMENTO

chi più ne ha più ne metta. Se il malessere tende alla cronicizzazione significa che vi è un comportamento, uno stile di vita ormai consolidato su cui occorre lavorare più approfonditamente ricorrendo, allora, al medico o allo psicologo. Una via intermedia che può essere ricercata consiste nell'essere consapevoli il più possibile del nostro vissuto emotivo e nel costante dialogo sia all'interno che all'esterno di noi.

La rabbia appartiene alla sfera delle emozioni. Si tratta di un'esperienza forte e molto comune che ognuno vive secondo le proprie specificità individuali. Nel conflitto, specie interpersonale ed educativo, l'ira compare come elemento perturbante che spesso impedisce la relazione e il

confronto. La gestione emotiva della rabbia è pertanto una necessità imprescindibile per poter affrontare i conflitti con competenza ed efficacia. Anche in ambito educativo si tratta di imparare a dialogare con la propria rabbia per trasformarla in una relazione conflittuale e quindi gestibile. La rabbia va usata per dare energia a una richiesta basata sui propri desideri, non per cercare di stabilire come l'altro deve comportarsi. Il primo passo per cercare di allearsi con la propria rabbia è ascoltarla bene, e cercare di capire chiaramente il suo messaggio: dove ci sentiamo colpiti, cosa vorremmo. Una volta definita, con calma, la posizione che riteniamo giusta per noi, possiamo affermarla positivamente.

semplice. Tutto l'attuale sistema educativo si basa su un orientamento verso l'esterno, ed il movimento fondamentale della mente è di tipo centrifugo, sempre verso l'esterno. Conoscere se stessi significa quindi nuotare contro corrente, cercare di entrare dalla porta stretta del regno dei cieli.

La calma è la più evidente qualità distintiva dell'uomo che è capace di controllare se stesso. La sua calma interiore, i suoi gesti sicuri, le sue parole controllate - inducono una forte sensazione di pace. La calma è ciò che segue alla fermezza. La fermezza è la lotta contro gli ostacoli che appaiono, la calma è la pace che si manifesta dopo aver sottomesso le forze avverse. La calma è una forza infinita che si manifesta con la non-azione. Insegnare ai propri figli il controllo di sé fa parte dei compiti fondamentali di ogni genitore. Aiutare i propri figli a raggiungere l'autocontrollo significa renderli capaci di poter

“scegliere” come comportarsi nelle varie circostanze anziché divenire preda dei propri impulsi ed emozioni. Un bambino (e un adulto) dotato di auto-controllo è in grado, in una situazione che suscita in lui forti emozioni, di fermarsi e di valutare le conseguenze dei comportamenti che vorrebbe mettere in atto in quel momento; dopo di che deciderà come agire.

È evidente come questa capacità costituisca una risorsa fondamentale nella vita di ogni persona. Innanzitutto evita di metterci nei guai ogni qual volta ci sentiamo arrabbiati per qualcosa: pensiamo a quante volte avremmo dovuto pagare delle gravi conseguenze se avessimo agito seguendo soltanto l'impulso del momento e poi, semplicemente, ci permette di convivere in maniera serena con altre persone, di stabilire e mantenere dei legami, che altrimenti potrebbero andare distrutti ogni qualvolta qualcosa nella relazione ci arreca disturbo.

L'IRA CHE ALBERGA IN NOI

Marisa Alessandrini

E qualcosa riposto bene dentro di noi. Ci sta da sempre. Forse si è formato al momento del nostro concepimento se alla base di esso non c'è stato un atto d'amore, chissà... fatto sta che lo sentiamo come una forza viva che anima, a volte positivamente, le nostre azioni. È quindi come un ingrediente dal sapore troppo forte però, che per alcuni piatti serve e che va preso a piccole dosi. Il punto è sempre quello: la giusta misura, quindi l'autocontrollo. Ecco, il problema nasce e cresce quando consentiamo a questa parolina di sole tre lettere di avere la meglio sul nostro controllo. Allora a lei piace da matti trascinare nel

suo vortice tutto quello che tocca. È un vero e proprio tornado di sentimenti impazziti che lanciano impulsi anomali al cervello il quale li restituisce ai nostri sensi fino a determinare l'espressività globale del nostro essere, compresa quella verbale e motoria. Vai un po' allora, se ti riesce, a cercare di ritrovarti... Seneca, che scrisse un trattato apposito su questo argomento, disse che se vogliamo avere la meglio sull'ira, non deve essere lei ad avere la meglio su di noi e che cominceremo a vincere solo quando le impediremo di uscire fuori di noi. Dai, su, è semplice... che ce vo'? Io, purtroppo, ho avuto



molti esempi di persone irose. Questo, da una parte può avermi contagiato ad essere così... ma, dall'altra, mi ha anche fatto "toccare con mano", cioè vedere, le conseguenze spiacevoli che inevitabilmente si determinano. Per fortuna, ho preso costantemente come riferimento il carattere di mio padre che è stato in tutta la sua vita un faro di pace, ma lui aveva avuto, a sua volta, in passato, dalla vita molti motivi per dover controllare quella rabbia latente che c'è in ognuno di noi... allora sono arrivata alla determinazione che un comportamento equilibrato nasce anche dall'esperienza. Non sarò mai una persona che sa controllare i propri impulsi se non ho avuto

qualcuno che mi ha dato l'esempio di come si fa, ma soprattutto non ho fatto esperienza delle estreme conseguenze. Allora, con lo spirito di mettere in pratica questo mio "credo", sto cercando di dare più che posso l'esempio a uno dei miei figli che non sa controllare questo suo, forse unico, ma gravissimo difetto, rammaricandomi del fatto che ancora non riesce a fare esperienza del danno che gli deriva dal non sapersi controllare. Nel frattempo, cerco di minimizzare adottando il Craxi-pensiero in tempo di tangentopoli "Così fan tutti", e ho la tentazione di pensare che anche nostro Dio, di fronte al peccato evidente, anche lui, in fondo, si lascia andare all'ira... Ma questo è un altro discorso.

TRA IRA E RAPTUS: quando una madre arriva ad uccidere un figlio

Silvana Petti

La tempesta dell'ira è solo il volto oscuro del vulcano: non è possibile fermarla. È lei che ci afferra. È una forza cieca e brutale che proviene dalla profondità di noi stessi e che esplose in noi sfigurandoci. Gli antichi la definivano breve follia o raptus. Come l'invidia, l'ira è una passione, un moto spontaneo che l'uomo ha in comune con gli animali. Per intenderci, se togliamo la zuppa al nostro cane, di sicuro ringhierà. Dunque da qui possiamo dedurre che come tutte le passioni non compare senza una ragione. Per divenire aggressivo l'uomo, come l'animale, deve sentirsi minacciato. Il filosofo Aristotele e il teologo Agostino sostenevano che l'ira è "un desiderio di vendetta" per poter ristabilire la giustizia. L'ira si manifesta sotto varie forme che caratterizzano la nostra vita familiare e professionale laddove ri-

teniamo di essere lesi, sebbene divorzi colui che la esprime distruggendo la propria vita e gli affetti più cari. Ma come essere certi che la rabbia sia al servizio di una causa legittima? Si può rispondere che diviene legittima quando viene messa al servizio della giustizia. Un esempio è lo sdegno che provò Gesù dinanzi ai farisei, custodi della legge, che si rifiutavano di riconoscerlo come Messia sebbene avesse dato loro tutti i segni. Come gli altri vizi capitali l'ira genera altri peccati e, quando non è regolata dalla ragione, sfocia nell'eccesso spingendo fino all'omicidio. Infatti, le nostre esplosioni d'ira sono proporzionate alle nostre delusioni e le più forti sono provocate dalle persone a cui vogliamo più bene. Talvolta l'amore

crolla divorato da risentimenti ed incomprensioni che, a loro volta, generano desideri di vendetta, talvolta invece, sono impeti d'ira mascherati i quali, peraltro, sono i più terribili poiché la prima vittima è l'iracondo stesso. La causa per la quale l'ira si trasforma in raptus, furia o follia pura è ancora poco conosciuta. In questi ultimi tempi abbiamo assistito spesso all'orrore di una mamma che uccide il proprio figlio, delitto fra i più atroci. Come donne e come mamme dovremo provare a riflettere su questa tragedia sempre più diffusa. La nostra è una società multietnica e globalizzata ma responsabile di un abbandono sistematico delle famiglie dove la donna che vive la propria gravidanza e maternità viene seguita ed assistita dal

punto di vista tecnologico ma rimane spesso sola a livello psicologico. Succede così che sensibilità e fragilità, particolarmente acute in questa delicata fase della vita, generano paure sia reali che irreali, da cui possono scaturire forme di depressione (come la "post-partum") che ingigantiscono e somatizzano i propri fantasmi generando il panico. Da questo momento anche il semplice pianto del proprio figlio diviene un nemico da abbattere. Segue la disperazione di un gesto inconsulto ma evitabile. L'amore, la comprensione, il dialogo, l'attenzione ai piccoli cambiamenti d'umore, ai diversi stati d'animo, ad un sorriso che non c'è più, potrebbero essere la medicina giusta per vincere tutte le paure, il disagio della vita di tutti i giorni e i limiti generati da questa meravigliosa realtà che è la maternità.



QUANDO L'IRA ROVINA L'ARMONIA FAMILIARE

Emanuela Bartolini

Una volta, in un regno dietro l'angolo, la casa reale cadde in rovina e il giovane principe lasciò il castello per vivere con la sua sposa in riva a un lago. Non era distante e le onde quiete del lago sussurravano notizie sulla vita di corte, anche se ormai il principe ne era stato bandito. Un giorno giunse una nuova: il re e la regina avevano ricevuto un sacco pieno di monete d'oro da uno sconosciuto benefattore. Naturalmente non chiamarono il principe per dividerlo con la sua famiglia e lui fu tentato di reclamare i suoi diritti, vedendo il volto emaciato del suo bimbo, che aveva fame. La sposa lo fermò: "Lavoreremo più duro, vedrai... non ci mancherà nulla." Dopo poco le onde si susseguirono più veloci, scosse da un vento bizzarro: "Sapete - bisbigliavano - il re reclama il denaro per sé: vuol sistemare le scuderie per organizzare una grande battuta di caccia!". Il principe si rattristò, constatando che suo padre pensava a divertirsi e lui non aveva un soldo neppure per portare suo figlio su un pony... "Ma la regina si è opposta - continuarono le onde - dice che non si possono invitare gli ospiti se prima non si restaura il castello e non si rinnovano mobili e tappezzerie." Il principe si abbatté ancor di più, scoprendo che sua madre arredava la casa mentre lui e la sua sposa i mobili non li avevano proprio!!! "E mio fratello? - chiese allora - non li aiuta a trovare un accordo?" "Luiiii? - risero le onde - Ma se lui vorrebbe tutta l'eredità per costruirsi un altro castello!" In quell'istante le grida della famiglia reale giunsero fino al-

le rive del lago e solo allora il giovane principe capì quale grazia fosse vivere in armonia con la sua sposa, anche se in una povera casa. La abbracciò e si buttò a quattro zampe, fingendosi un pony per il suo bambino.

Questa piccola storia non è per bambini, se non altro perché loro non sanno leg-

gere tra le righe come facciamo noi, fino a coglierne il significato nascosto. A differenza di altri peccati che si commentano da sé, alla base dell'ira c'è sempre una mancanza, un vizio, una devianza precedente. Non basta calmare il momento di rabbia, occorre riconoscerne e rimuoverne le cause e "lavorare" su se stessi per ottenere quella pace del cuore che raccomanda anche Maria Santissima. Solo pacificati con se stessi sarà possibile infondere pace e serenità agli altri.

preghiere. Non sempre è facile per chi vuole essere ascoltato dire "ascoltami", spesso si cercano delle scuse anche solo per entrare da quella porta! Questo è il nostro volontariato, cercare di capire al di là delle parole, per poter aiutare.

È vero a volte le cose che ti raccontano ti rimangono dentro, ma non fanno poi così male, perché viene sempre in nostro aiuto la fede; con la fede puoi combattere tutto, pregare insieme a loro, soccorrerli e abbracciarli, sperando che il nostro abbraccio possa infondere nel loro cuore la nostra stessa forza, quella che ci dà lo Spirito Santo.

Durante quest'anno abbiamo ascoltato circa ottanta persone; quando escono dal Centro ci sediamo sul nostro vecchio caro divanetto riciclato, beviamo dell'acqua e riflettiamo su cosa in queste persone ci abbia colpito di più.

Certo, il nostro volontariato si svolge anche fra servizi sociali, avvocati, medici e chiunque possa aiutarci ad "aiutare", ma questo è un lavoro d'ufficio che per noi, per quanto importante, viene in secondo piano.

Quello a cui più teniamo è dare ciò che abbiamo dentro e questo "dare" ci fa arricchire quando ascoltiamo! Per questo ancora una volta voglio ringraziare il nostro parroco don Giuseppe Colaci per aver fatto in modo che ciò potesse essere, il nostro diacono Enzo Crialesi, che così fortemente ha voluto l'apertura di questo Centro e naturalmente tutti i miei amici operatori all'ascolto: Fabiola, Nino, Rosanna, Anna, David e Glauco e gli operatori Caritas: Carla, Fabio, Ester, Sergio, Simona, Vittoria, Luigi ed anche chi per motivi di lavoro ha dovuto lasciare, suo malgrado, a metà strada questo cammino: Antonella e Gabriella. E... naturalmente, come dico spesso, "Che Dio ci benedica tutti!"

IL NOSTRO CDA COMPIE UN ANNO!

Emanuela Vitale

L8 novembre 2008 apriva i battenti il Centro d'ascolto della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù.

Una scrivania, delle sedie, un crocifisso, le foto del nostro vescovo Gino e del Papa Benedetto XVI e poche altre cose. Poche cose fra cui tanta voglia di cominciare e tanto entusiasmo! Ora il Centro è diverso da allora, c'è la bacheca che ha fatto Fabiola, c'è il computer che hanno portato Nino e Sergio, c'è persino la bachelletta per aprire le finestrelle, abile manufatto di Fabio, ci sono le corone del Rosario volute da Glauco, la campanella per le riunioni portata da Anna e le mie tovagliette copri scrivania, tanti libri e giornali della Caritas forniti dal nostro Diacono Enzo.

Sì, tutti proprio tutti hanno voluto personalizzare con qualcosa, anche piccole cose, la loro presenza in questo Centro! È questa la cosa bella, il nostro gruppo! Un gruppo che va allargandosi sempre più, un gruppo gioioso, gioioso perché fa qualcosa per il prossimo. Personalmente ho provato cosa significhi essere quel prossimo quando, circa due anni fa mia figlia ebbe un problema di salute. Mi spa-

ventai, durante la S. Messa mattutina non riuscivo a trattenere le lacrime, avevo bisogno di parlare con qualcuno, che non fosse mio parente. Cercai allora il mio Parroco, ma purtroppo aveva una riunione e poté dedicarmi solo pochi minuti, invitandomi a tornare la sera stessa. Uscita dalla sacrestia, una donna mi aspettava, mi si avvicinò con un largo sorriso e mi disse "Cara vuoi parlare un po' con me? Prima ti ho vista piangere, hai qualche problema?" Era una signora alta con i capelli bianchi, in quel momento avvolta nella sua mantella mi sembrò immensa! Nonostante il suo fare garbato e affettuoso, io ringraziando me ne andai. Questo è stato il mio grande errore, non fidarmi di lei. Continuando ad andare alla Messa mattutina ho avuto modo di conoscere bene questa donna, ci siamo spesso abbracciate e bacciate, ma perché non mi sono fidata subito? Dopo ho capito perché, era nel disegno del Signore anche questo, dovevo passarci per essere poi un giorno disposta io ad ascoltare gli altri! Capire la diffidenza di chi viene da noi per trovare un lavoro, e poi, nel dialogo rivela il vero problema, fra lacrime e

UN PELLEGRINAGGIO UNIVERSITARIO CON GLI STUDENTI TERREMOTATI

Gian Domenico Daddabbo

L'Aquila tornerà a volare", così ha detto Papa Benedetto XVI in occasione della Festa della Perdonanza, celebrata dal cardinal Tarcisio Bertone lo scorso agosto. A sette mesi dal tragico terremoto che ha devastato L'Aquila e provincia, il pellegrinaggio universitario, che ha in genere luogo ad Assisi, si è svolto a S. Gabriele dell'Addolorata, a Isola del Gran Sasso (TE). Eravamo più di tremila universitari. Tutti noi studenti romani eravamo lì per fare comunità con i colleghi abruzzesi e testimoniare loro la nostra vicinanza, sia fisica che spirituale. Arrivati al Santuario, il Vescovo di Teramo ha rivolto a tutti noi un saluto affettuoso e ci ha augurato di passare una bella giornata in pieno spirito di comunione tra noi e diventare nei nostri ambienti accademici seme di speranza per tutti i nostri amici universitari. In seguito, abbiamo vissuto un intenso incontro di preghiera, meditando sul tema che ci ha accompagnato tutta la giornata: "Lo riconobbero nello spezzare il pane" (Lc 24,35). In un primo momento, noi studenti di Roma abbiamo costruito un muro con tutti i mattoni su

cui avevamo messo le nostre firme. Mettendo pietra su pietra, abbiamo composto un bellissimo puzzle, che raffigurava la parola "spes" (speranza) scritta in graffiti ed adornata di diversi colori, non a caso lo abbiamo chiamato "il muro della speranza", eretto laddove cade il muro delle divisioni. Ognuno ha speso un po' delle proprie forze per erigerlo, anche se purtroppo uno dei mattoni è caduto e si è rotto, indicando in qualche modo che ricostruire non è mai facile. Le nostre firme su ogni singolo mattone, hanno simboleggiato il contributo che ognuno di noi può dare alla ricostruzione, mentre la varietà dei colori sta a significare diversi modi in cui possiamo vivere e agire nell'amore. Il momento successivo, è stato dedicato alle testimonianze di alcuni studenti abruzzesi sopravvissuti al terremoto. Mi è rimasto impresso lo spirito di fede con cui hanno raccontato la loro esperienza, che li ha profondamente cambiati. In quei tristi giorni, ognuno di loro si è posto una domanda: "Perché?" Tale quesito sorge spontaneo ogni qualvolta ci si trovi a fare i conti con il male, specialmente quando si è



giovani. In momenti come questi, sembra non esserci risposta, per quanto si tenti di cercarla adottando un freddo metodo scientifico, che tende a mettere tutto in discussione. Ma quando si riconosce la presenza di Cristo Risorto, "Via, Verità e Vita" (Gv 14,6), ogni risposta è possibile. Se prima la loro speranza era di superare un esame o arrivare presto alla laurea (preoccupazione normalissima di ogni studente universitario), ora ciò che conta di più per loro è rimanere saldi nella fede, specialmente nelle avversità. Condividendo la loro esperienza, ci hanno insegnato che le cose di questo mondo sono vane, puramente strumentali, perciò non vale la pena di porre eccessiva fiducia nei propri progetti, perché nessuno è padrone di sé stesso. Questi studenti hanno rinunciato ai loro piani per andare ad aiutare chi era in difficoltà, non perché lo avessero programmato a tavolino, bensì perché erano spinti dall'Amore di Cristo. Nel pomeriggio, c'è stata la consueta Adorazione Eucaristica e in contemporanea un momento di presentazione della figura di S. Gabriele, animata da alcuni cantanti del musical dedicato al giovane santo. Ascoltando le vicende della vita di S. Gabriele, ho sentito questa figura molto vicina a me.

Anche lui, come ogni normale studente, ha provato l'angoscia e la stanchezza durante il periodo degli esami, ma non si dimenticò mai di Gesù, anche a motivo della sua forte devozione a Maria Santissima ed era sempre felice, anche nella prova. A conclusione della giornata, abbiamo partecipato alla Santa Messa, presieduta da Mons. Molinari, Arcivescovo dell'Aquila, e celebrata da più di cento sacerdoti. Nella sua omelia, l'Arcivescovo ha esortato tutti noi universitari a continuare a essere, sulle orme di S. Gabriele, autentici ricercatori della Verità, riscoprendo la nostra vocazione missionaria per affrontare le sfide del nostro tempo, caratterizzato da un crescente relativismo nel mondo della cultura e della politica. Come i discepoli di Emmaus "partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme" (Lc 24,33), anche noi, tornati alla vita ordinaria, vogliamo continuare ad annunciare la buona notizia, vedendo in S. Gabriele dell'Addolorata un intercessore e compagno di viaggio, perché non perdiamo mai di vista, nonostante le tante preoccupazioni per gli esami, il senso primo della nostra vita cristiana, ovvero la gioia di essere di Cristo, la stessa che S. Gabriele ha testimoniato fino alla fine.



MEDIO ORIENTE: Francescani in Terra Santa, otto secoli di convivenza e dialogo

Misna - novembre 2009

Il gemellaggio tra la città di Ramla, a metà strada tra Gerusalemme e Tel Aviv, e Assisi ha inaugurato le celebrazioni per gli otto secoli di presenza del messaggio francescano in Terra Santa. Alla presenza dei sindaci delle due città, Yoel Levai e Claudio Ricci e del Custode di Terra Santa, padre Pierbattista Pizzaballa, nella cittadina di Ramla - dove la presenza cristiana è molto antica e attualmente convivono 53.000 ebrei, 15.000 musulmani e 5000 cristiani - sarà intitolata una strada all'ordine francescano. Presenti in Terra Santa dal XIII secolo, i circa 300 francescani attivi sul territorio costituiscono un esempio di dialogo, rispetto e pacifica convivenza fra diverse culture, in un contesto complesso come quello mediorientale.

Rapporto mine 2009, verso un mondo più libero

Misna - novembre 2009

La buona notizia è che il Trattato di Ottawa per la messa al bando delle mine funziona e consente di salvare vite umane; la cattiva, e purtroppo nota, è che a causa di mine disposte anche molti anni fa si continua a morire e che le conseguenze peggiori sono patite dalle popolazioni civili. L'ultima edizione del *Landmine monitor report*, annuale rapporto sulle mine nel mondo e sulla lotta per eliminarle pubblicato dalla Campagna internazionale contro le mine (*Icbl*, nel suo acronimo inglese), parte da questo assunto prima di fare il punto, paese per paese, sottolineando però che sempre più necessaria appare un'altra battaglia, quella contro le bombe *cluster*, ordigni molto simili alle mine ma di gran lunga più

letali e difficili da individuare. L'uso globale, la produzione e il commercio di mine antipersona è diminuito in maniera drastica - sottolinea il rapporto - circa 3200 chilometri quadrati di territori in tutto il mondo sono stati bonificati e il numero delle vittime nel 2008 (tra morti e feriti) è stato di 5197 se si considerano solo i casi ufficialmente registrati; un numero che sale di diverse migliaia, secondo stime che considerano invece anche le vittime mai registrate in alcun elenco di cui si ha però notizia. In ogni caso, resta ancora tanta strada da fare per bonificare completamente territori minati sparsi in 70 diversi paesi, quasi tutti del Sud del mondo, e per assicurare assistenza alle vittime da mina. "Le mine antipersona - ha detto Steve Goose, uno dei relatori del rapporto - sono ormai generalmente considerate un'arma inaccettabile a livello internazionale anche da quei paesi che non hanno ancora aderito al Trattato di Ottawa". Tra questi figurano paesi chiave come Stati Uniti, India, Cina, Pakistan e Russia che, pur non avendo firmato, applicano quasi tutti i punti previsti dal trattato stesso.



BRASILE: Missionari denunciano violenze contro indigeni Guarani Kaiowa

Misna - novembre 2009

I corpi senza vita di due docenti indigeni del popo-

lo Guarani Kaiowá sono stati rinvenuti nei pressi di Paranhos, nel Mato Grosso do Sul, nel sud del Brasile. Di Olindo Verá e Genivaldo Verá, riferisce il Consiglio indigenista missionario (*Cimi*), non si avevano notizie dall'inizio del mese, quando un gruppo di uomini armati presumibilmente al soldo di 'fazendeiros' (latifondisti) locali, aveva attaccato il loro 'tekohá', il territorio tradizionale, denominato Po'i Kuê, aggredendo gli abitanti e cacciandoli dall'area; in quell'occasione, i 'pistoleiros' avevano ferito diversi nativi, sequestrando i due insegnanti. Olindo e Genivaldo, legati da parentela, facevano parte di un gruppo di 25 indigeni della comunità di Pirajuí impegnati nell'alfabetizzazione nel territorio Po'i Kuê, alla frontiera col Paraguay; un'area, occupata dalla 'fazenda' Triunfo, di cui i nativi rivendicano da sempre il possesso in attesa di un pronunciamento della Fondazione nazionale dell'indio (Funai). "I Guarani Kaiowá affrontano la situazione peggiore tra i popoli indigeni del Brasile, con alti indici di suicidi e malnutrizione infantile. Il confinamento in piccole porzioni di terra è una delle ragioni principali di precarietà per questo popolo" denuncia il *Cimi*. Della comunità di Pirajuí, dove vivevano i due docenti assassinati, fanno parte almeno 3000 persone, costrette a sopravvivere in povertà in poco più di 2000 ettari.

CINA: È ancora la tortura il primo metodo di indagine

AsiaNews - novembre 2009

Il governo cinese e il suo sistema carcerario continuano a usare la tortura come strumento per ottenere delle "confessioni". Nonostante l'impegno espresso due anni fa dal-

l'esecutivo, e le ammissioni della Corte suprema del popolo, è impossibile per le vittime di questi maltrattamenti ottenere giustizia. Lo denuncia il *China Human Rights Defender*, una organizzazione non governativa che opera per il controllo dei diritti umani in Cina.

La Ong cita il caso di Wang Jinyong, che tre anni fa è stato arrestato, tenuto in carcere e torturato per otto giorni nella città di Linyi, nella provincia dello Shandong. Nonostante i segni evidenti (fisici e mentali) degli abusi da parte degli agenti carcerari, le corti di giustizia locali e i funzionari governativi si sono più volte rifiutati di accogliere le sue denunce. In questo modo non soltanto non riesce a ottenere giustizia, ma rimane valida la confessione che gli è stata estorta con la violenza.

INDIA: Sbarrate per secoli, porte del tempio aprono ai dalit

Misna - novembre 2009

"È un giorno storico per noi. Per secoli non ci hanno permesso di entrare nel tempio, e tutto quello che abbiamo potuto fare per generazioni è stato pregare restando a tre metri di distanza dall'entrata": così Natarajan, un lavoratore dalit (fuori casta), ha spiegato al 'Times of India' la sua emozione per un giorno che non dimenticherà mai. Indossando i loro abiti migliori e le donne portando fiori e offerte, un gruppo di dalit, proveniente dal vicino villaggio di Chettipulam, è stato scortato dalla polizia e accompagnato da una rappresentanza di politici locali, per entrare nel tempio Kamatchi Amman dedicato al dio Shiva, nella città di Nagapattinam, uno dei più famosi dello stato del Tamil Nadu e dell'India. All'interno dell'alta piramide a



gradoni (rappresentante la terra-montagna che si alza verso il cielo) fedeli appartenenti ad altre caste indù hanno dato il benvenuto ai dalit. Considerati impuri e contaminati, secondo la visione più tradizionalista dell'induismo, i dalit (fuori casta) non possono entrare nei luoghi di culto; ma da Settembre già tre volte il gruppo di Chettipulam aveva tentato di entrare nel tempio, come atto dimostrativo contro secoli di emarginazione, dovendo desistere dopo aver trovato le porte sbarrate ed essere stati respinti a sassate da facinorosi. La costituzione laica e democratica dell'India sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini e nel 1997 fu nominato presidente un politico appartenente a questa minoranza discriminata, Kocheril Raman Narayanan; ma la divisione in caste - sostenuta dalla religione induista e rafforzata dal sistema sociale - continua ad avere forte influenza sulla vita delle persone, in particolare nelle zone rurali.

ITALIA: Forze Armate, un regalo da 23,5 miliardi

PeaceReporter - novembre 2009

Le Forze Armate italiane hanno di che festeggiare, le spese militari per il 2010 schizzeranno infatti a 23 miliardi e mezzo di euro. Un esborso le cui modalità - e i cui sprechi - sono documentati nell'ultimo libro di Francesco Vignarca e Massimo Paolicelli, "Il caro armato", uscito pochi giorni fa con Altra-

conomia Edizioni. Spese, affari e sprechi delle Forze Armate italiane sono ricostruiti attraverso una puntigliosa ricognizione

che analizza come l'ottavo Paese al mondo per spese militari distribuisca il proprio bilancio per la Difesa. Spesso per sistemi d'arma costosissimi (come i 131 caccia per 13 miliardi di euro), altre volte in sprechi colossali (un esercito professionale di 190 mila uomini, dove il numero dei comandanti - 600 generali e ammiragli, 2.660 colonnelli e decine di migliaia di altri ufficiali - quasi supera quello dei 'comandati').

KENIA: Dialogo tra cristiani e musulmani

Agenzia Fides - novembre 2009

"Dobbiamo essere testimoni dell'amore indiscriminato di Dio" afferma l'Arcivescovo di Mombasa ad un convegno sul dialogo tra cristiani e musulmani

Per mantenere buoni rapporti tra cristiani e musulmani, i responsabili di entrambe le religioni devono essere formati alla pace, alla convivenza, alla gestione e alla soluzione dei conflitti, ha affermato mons. Boniface Lele, Arcivescovo di Mombasa, nel suo intervento ad una conferenza sulle relazioni islamico - cristiane in Africa, che si è tenuta ad Heythrop in Gran Bretagna. L'Arcivescovo di Mombasa, i cui abitanti sono prevalentemente musulmani, ha sottolineato che grazie ai buoni rapporti di lavoro fra cristiani e musulmani, diversi abitanti, sia cristiani sia musulmani, ricevono assistenza sanitaria, acqua, servizi igienico-

sanitari e istruzione, attraverso programmi comuni gestiti dalle due comunità. Mons. Lele ha ricordato che vi sono tuttavia alcune questioni da risolvere riguardanti gli studenti di fede islamica iscritti a scuole cattoliche, ed ha espresso l'opinione che occorre un maggiore coordinamento tra i cattolici impegnati nel dialogo interreligioso, che deve essere ispirato dall'amore di Dio.

PAKISTAN: Blasfemia colpisce le minoranze e "islamizza" il Paese

AsiaNews - novembre 2009

La legge sulla blasfemia è il "mezzo" utilizzato dai fondamentalisti per colpire "le minoranze del paese e chi non si assoggetta al loro volere". È quanto afferma ad *AsiaNews* padre Bonnie Mendes, sacerdote e attivista per i diritti umani, in questo mese in Italia per il suo incarico di coordinatore Caritas per l'Asia. Il sacerdote denuncia un "disegno preciso: attaccare quando e dove è possibile, con l'obiettivo di islamizzare il Pakistan". La scorsa settimana *AsiaNews* ha lanciato una campagna di sensibilizzazione contro la legge sulla blasfemia, che punisce con l'ergastolo o la pena di morte chi profana il Corano o dissacra il nome del profeta Maometto. Padre Mendes, settantenne e profondo conoscitore della storia pakistana, conferma la diffusione dell'ideologia fondamentalista nel paese. Egli ricorda le parole pronunciate da Sufi Muhammad, guida spirituale del movimento *Tahrik-e-Nifaz Shariat Muhammadi*, nei mesi scorsi: l'obiettivo è "distruggere la democrazia nel mondo". "L'estremismo - afferma - non è solo un problema del governo pakistano; questa ideologia deve essere affrontata in un contesto globale".

SAHRAWI: "Ignorati dai media" i profughi Sahrawi di Tinduf

Misna - novembre 2009

Sta peggiorando la situazione umanitaria dei rifugiati saharawi nei campi di Tinduf (circa 1900 chilometri a sudovest di Algeri) dipendenti dall'aiuto internazionale e "totalmente ignorati dai media internazionali". A sostenerlo, esprimendo preoccupazioni per la sorte dei profughi, è stato Yahia Bouhemiane, presidente della Mezzaluna rossa saharawi, durante una conferenza stampa organizzata dalla controparte algerina. Bouhemiane, che a causa della crisi finanziaria internazionale teme una riduzione degli aiuti, ritenuti già insufficienti, ha insistito sulla natura "unica ed eccezionale" dei profughi saharawi. È dalla metà degli Anni '70 che, per fuggire agli scontri tra il Fronte Polisario (saharawi) e i militari del Marocco, i saharawi si sono concentrati nei campi alla periferia di Tinduf, nel mezzo del deserto algerino, in una zona di difficile accesso. Nonostante la fine dei combattimenti, nessuna intesa è mai stata raggiunta tra il Polisario e Rabat sulla sovranità del Sahara Occidentale, al centro di periodici colloqui sotto l'egida dell'Onu. Secondo il Polisario, nei campi di Tin-



douf vivono 165.000 persone mentre le stime dell'Onu sono inferiori; sul posto si era recato a settembre Antonio Guterres, Alto commissario dell'Onu per i rifugiati.

continua da pagina 1 **REGALARE IL TEMPO È LA COSA PIÙ GRANDE**

dare nuove energie e nuovi significati al nostro cammino.

Spesso queste pause non le vogliamo proprio perché ci spaventano: meglio continuare a correre senza pensare che prima o poi la corsa finirà.

Ma ancora una volta c'è un lieto annuncio: è Natale! Messaggio che si affaccia alla nostra mente con un corredo di festa, di luce, di calore. I nostri brindisi augurali avranno poco senso se non troveranno un momento per riflettere su quanto Dio ci concede di fare. Natale ci permette di vivere un'esperienza gratificante: recuperiamo un po' di amo-

revolezza e di tempo per interessarci agli altri. Niente è mai perduto di quello che è dato per amore, sia pure per pochi minuti della giornata: il tempo di scambiare una frase cordiale con chi è triste, di fare una telefonata dicendo: "Come va? Domani vengo a trovarti."

La luce si accende nel cuore di chi riceve il dono del nostro tempo, della nostra presenza. È come fare a metà della tunica o del cibo (cfr Vangelo della domenica III di Avvento). È coprire un vuoto, una povertà, soddisfare un'attesa. Pensiamoci la prossima volta che vediamo qualcuno con il volto stanco.

DALLA MANGIATOIA

Dalla mangiatoia nel silenzio si diffonde una luce, ai lati un asinello gareggia con un bue nello sfilare il fieno dalla greppia. Inginocchiati lì davanti un uomo e una donna, illuminato il volto, con estatico sorriso



guardano nell'interno. Questo videro i pastori affacciatisi alla stalla. Perché una stella e gli angeli volavano cantando lassù? Un tenero e flebile vagito fu la risposta di una fragile creatura, spogliata della potenza divina, ma piena di luce per l'umanità.

(A.T.)

DON BERNARDO ACUNA nuovo viceparroco della parrocchia del Sacro Cuore

Autopresentazione

Sono don Bernardo Acuna Rincon, originario di città del Messico, dove sono nato 34 anni fa, e precisamente il primo ottobre 1975. Sono il sesto di sette fratelli. Con la famiglia ci siamo trasferiti da piccoli ad una cittadina di campagna chiamata Acambay, dove ho cominciato a sentire la

chiamata alla vocazione sacerdotale all'età di 15 anni. Ho avviato i miei studi verso il sacerdozio nella vicina città di Atlacomulco dove si trova il seminario minore, continuando con gli studi nel seminario maggiore di Toluca. Avendo finito il secondo anno di filosofia sono stato mandato a finire

gli studi a Roma, e sono arrivato in Italia nel settembre del '96. Sono stato ordinato sacerdote nella basilica di san Pietro in Vaticano il 13 maggio dell'anno del giubileo, il 2000. Subito dopo sono stato assegnato, in qualità di studente, come responsabile della parrocchia di Palidoro, nella nostra diocesi, dove sono arrivato il 4 luglio 2000. Durante questo periodo ho continuato gli studi, conseguendo la licenza in filosofia nel 2002 e quella in teologia dogmatica nel 2004. Durante il mese di agosto di quest'anno, il nostro vescovo mi ha proposto di continuare la missione sacerdotale collaborando nella parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli ed ho accettato volentieri, anche se significava un po' di sofferenza il lasciare la comunità di Palidoro, dove ho vissuto i miei primi anni di sacerdozio in un modo splendido.

Per me è sempre difficile parlare di me stesso per cui, per descrivere un po' la mia persona, uso le parole che hanno scritto alcuni miei ex-parrocchiani in un'intervista ad un gior-

nale locale: «...Don Bernardo, pur apparendo freddo e riservato ha saputo dare a chi ha avuto fiducia in lui sostegno e ferrea guida nel proprio cammino spirituale. Da lui abbiamo imparato che la chiesa non è solo le mura, ma è formata da pietre viventi che costruiscono insieme una comunità basata sull'amore di Dio... per quanto se ne possa dire sul suo carattere a volte non troppo espansivo, è un buon maestro spirituale, ma soprattutto un 'amico'... dobbiamo dargli atto che ci insegna come vivere all'interno di una comunità parrocchiale, senza rivalità e nell'unione fraterna, perciò siamo molto felici di averlo con noi».

Ora mi trovo in questa comunità parrocchiale per servire Dio e questa porzione del suo popolo, per essere solo un aiuto nel cammino cristiano che personalmente ognuno deve percorrere, per poter essere di sostegno nella gioia e nel dolore, per essere un amico con cui camminare insieme verso la meta della nostra vita: la comunione piena con Dio.



RINATI IN CRISTO

- ★ EVANGELISTA MANUEL, battezzato l'8 ottobre 2009
- ★ GERVASIO FRANCESCA, battezzata il 10 ottobre 2009
- ★ CACI MANUELA, battezzata il 18 ottobre 2009
- ★ BRUMAT MATTEO, battezzato il 18 ottobre 2009
- ★ GIOVAGNOLI ALESSANDRO, battezzato il 18 ottobre 2009
- ★ SANTORO TOMMASO, battezzato il 18 ottobre 2009
- ★ SCOPONI ALESSANDRO, battezzato il 18 ottobre 2009
- ★ VANNOLI ANGELICA, battezzata il 25 ottobre 2009
- ★ SANTINI MONIA, battezzata il 26 ottobre 2009
- ★ NESCI DAVIDE, battezzato il 1° novembre 2009
- ★ DIONISI TIZIANO, battezzato il 1° novembre 2009
- ★ D'AMICO ALESSIO, battezzato l'8 novembre 2009
- ★ CHIAPPA GABRIEL, battezzato l'8 novembre 2009
- ★ PANELLA ALESSANDRO, battezzato il 29 novembre 2009
- ★ CAPPELLI GABRIELE, battezzato il 5 dicembre 2009
- ★ FREZZA GABRIELE, battezzato il 6 dicembre 2009
- ★ MASTRODONATO DAVIDE, battezzato il 6 dicembre 2009
- ★ COSSU SOFIA, battezzata il 6 dicembre 2009
- ★ DINELLI GABRIELE, battezzato il 12 dicembre 2009

RIPOSANO IN PACE

- ✦ NAPPI LUIGI, deceduto il 12 ottobre 2009
- ✦ AMORUSO MASSIMO, deceduto il 14 ottobre 2009
- ✦ GALATI SALVATORE MICHELE, deceduto il 16 ottobre 2009
- ✦ SARGENTI CYNTHIA, deceduta il 22 ottobre 2009
- ✦ RIDOLFI CARLO, deceduto il 22 ottobre 2009
- ✦ CAVIOLI ERMINIA, deceduta il 25 ottobre 2009
- ✦ DI MICCO GIUSEPPE, deceduto il 27 ottobre 2009
- ✦ GARIBALDO MARIANGELA, deceduta il 29 ottobre 2009
- ✦ MANCINELLI VINCENZO, deceduto il 30 ottobre 2009
- ✦ FURFARO SALVATORE, deceduto il 1° novembre 2009
- ✦ ESPOSITO GIOVANNI, deceduto il 4 novembre 2009
- ✦ BERRIA GIOVANNI GINO, deceduto l'8 novembre 2009
- ✦ LOVANO NICOLINA, deceduta il 10 novembre 2009
- ✦ FERRETTI EUGENIO, deceduto l'11 novembre 2009
- ✦ DI FRANCESCO FABRIZIO, deceduto il 15 novembre 2009
- ✦ SAVIO MARIO, deceduto il 18 novembre 2009
- ✦ IANNETTA MARIA, deceduta il 22 novembre 2009
- ✦ PUGI MARGHERITA, deceduta il 3 dicembre 2009
- ✦ TESSE ROBERTO, deceduto l'8 dicembre 2009
- ✦ IOZZELLI MODESTO, deceduto il 9 dicembre 2009
- ✦ POLVERARI LILIANA, deceduta l'11 dicembre 2009

GRATI AL SIGNORE

- ♥ IACUESSA DOMENICO e MUTI LAURA 25° di matrimonio il 17 ottobre 2009
- ♥ ASCIONE EMANUELE e FOGLIETTI GABRIELLA matrimonio il 18 ottobre
- ♥ SPINA COSTANTINO e CALABRESE ANGELA 50° di matrimonio il 6 dicembre 2009



Copertina del libro "Il Nostro MALAWI - il sogno continua...", una piccola raccolta di testimonianze dei ragazzi del gruppo diocesano "Il Nostro Malawi" che negli ultimi anni hanno sostenuto la missione diocesana nella parrocchia di Santa Maddalena di Canossa in Malawi, dove sino all'ottobre del 2009 è stato missionario don Federico Tartaglia ora nominato parroco della comunità cristiana "San Giovanni Battista" di Cesano. In particolare è descritta l'esperienza principale che i ragazzi hanno fatto: realizzare un Grest: campo estivo per bambini del posto.

APERTI ALL'ACCOGLIENZA

Su suggerimento del diacono Enzo Criallesi, quale direttore della *Migrantes* diocesana, quest'anno la **Giornata mondiale del migrante e del rifugiato** verrà celebrata nella nostra parrocchia del Sacro Cuore di Gesù. Pertanto, domenica 17 gennaio 2010 ci ritroveremo, dalle ore 16,00 fino a sera, intorno al vescovo diocesano Gino Reali e alle famiglie degli immigrati cat-

tolici guidate dai rispettivi cappellani. Ci saranno momenti di preghiera e di poesia oltre che di canto nelle lingue di appartenenza. Il tema previsto della giornata, "Il minore migrante e rifugiato - una speranza per il futuro", darà a tutti un'opportunità per riflettere sul dono del prossimo, anche quando è di altra etnia e/o colore, in modo da guardarci come fratelli senza sospetto e diffidenza. Inoltre sarà un'occasione

"per conoscere ed apprezzare i doni che il Signore fa alla sua Chiesa di Porto-Santa Rufina". Il Vescovo presiederà la Concelebrazione eucaristica delle 18,30 con tutti i sacerdoti presenti, che verrà animata dai vari gruppi etnici e dal coro parrocchiale "Sacro Cuore". Al termine seguirà, nel salone polivalente "Giovanni Paolo II", un tempo di fraterna condivisione del buffet offerto dalla comu-

Per contatti o acquisti: **info@ilnostromalawi.net** oppure **3204173851**. Il costo di 5 € andrà per metà a coprire la stampa del libro e per metà a sostenere i progetti diocesani in Malawi.

nità parrocchiale ospitante, con piatti tipici dei migranti.

Don Giuseppe Colaci, parroco

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

CALENDARIO FESTIVITÀ NATALIZIE

2009 - 2010

“LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO”

DICEMBRE 2009

Venerdì 11 ore 21,00: Tombolata prenatalizia a cura della Pastorale Giovanile

Sabato 12 ore 21,00: Veglia d'Avvento a cura del gruppo Scout *Ladispoli 2*

Da giovedì 17 a giovedì 24: Novena in preparazione al S. Natale

Domenica 20 – ore 19,30: Concerto natalizio (interverranno: Coro “Sacro Cuore”, Coro adolescenti e gruppo bambini dell'Oratorio)

Martedì 22: Pranzo di fraternità, per gli anziani e per chi vuole stare insieme aspettando il Natale (salone polivalente)

Giovedì 24 ore 16,00 – 19,00: Confessioni

NATALE DEL SIGNORE

Giovedì 24:
Ore 18,30: S. Messa della Vigilia
Ore 23,30: S. Messa nella Notte Santa

Venerdì 25:
SS. Messe: ore 9,00; 11,00; 18,30

Sabato 26: SS. Messe: ore 8,30 e 18,30

Domenica 27 - SANTA FAMIGLIA:
Ore 11,00: Rinnovo del “Sì” coniugale

Giovedì 31:
Ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica di ringraziamento
Santo Rosario
Ore 18,30: S. Messa col *Te Deum*

GENNAIO 2010

Venerdì 1 - Solennità di Maria SS.ma MADRE DI DIO (43° GM della Pace):
SS. Messe ore 9,00; 11,00; 18,30

Mercoledì 6 - EPIFANIA DEL SIGNORE: SS. Messe ore 9,00; 11,00; 18,30

NELLA SETTIMANA DI NATALE LE SANTE MESSE VENGONO CELEBRATE IN CHIESA GRANDE

BUON COMPLEANNO GESÙ

Perché non sorridi lieto
e non porti la gioia nel cuore?
Non sai che oggi festeggiam
nostro Signore?
È il suo compleanno “da uomo”,
piccola parentesi nell'Eternità.
Grande fu la sua venuta,
si fece fratello
nella povertà.
Appena in grado di camminare,
dalla malvagità
fu obbligato a scappare.
Si fece migrante in Egitto,
chiese asilo politico
per sopravvivere
alla morte del suo persecutore.

L'invidia e la superbia delle genti
si accaniranno su di Lui,
mistificando la sua
parola d'amore.
A noi piace ricordare
quel tempo antico
e, per non dimenticare,
nel suo nome auguriam a tutti
“BUON NATALE”.

(A.T.)



OGNI GIORNO CON LA TUA COMUNITÀ

Ancora quest'anno è possibile ritirare in Parrocchia il “CALENDARIO PASTORALE 2009/2010”, che presenta tre calendari in uno: quello **civile**, quello **liturgico** (con i vari periodi celebrativi, il santo del giorno, le feste e le solennità) e quello **pastorale** (con le principali attività e iniziative che si svolgeranno nell'arco dell'anno pastorale nella nostra Parrocchia e in Diocesi). (G.C.)

AFFITTO LOCALI IN LADISPOLI

Si offrono, a quanti interessati,

otto ambienti ampi e luminosi, particolarmente indicati per scuole, ambulatori medici e studi professionali.

L'eventuale affitto di una o più aule aiuterà la parrocchia del Sacro Cuore al pagamento del mutuo, attivato dalla stessa nel 2001 per l'ammontare di euro 516.000.